

LA REPLICA

Sono tanti i leghisti nelle parrocchie

BRESCIAOGGI Mercoledì 16 Dicembre 2009

LETTERE, pagina 53

Egregio direttore, sono rimasta profondamente colpita ed anche offesa leggendo la lettera pubblicata sul suo autorevole giornale a firma di tre persone tra le quali, don Fabio Corazzina, nuovo parroco di Santa Maria in Silva. In questa lettera si dice testualmente che “cresce, anche nelle nostre Parrocchie fra i Preti e religiosi una cultura leghista ben lontana dal Vangelo” ed ancora “si raccolgono firme per difendere il Crocefisso brandendolo come una spada ed urlando: che vergogna”.

In sostanza, leggendo non troppo tra le righe perché il senso della lettera è chiaro, i leghisti e la cultura leghista non sarebbero degni del Vangelo e più chiaramente non troverebbero casa nella Chiesa. Si tratta di frasi molto pesanti che stonano e stupiscono se vengono scritte da un uomo di Chiesa, che ha tutto il diritto di esprimere il suo pensiero, ma, che per essere coerente con se stesso e con la sua storia personale di impegno sociale, dovrebbe farlo alla luce dei valori di comprensione, dialogo, accoglienza di cui spesso si erge paladino nel suo lavoro quotidiano.

Sono frasi pesanti che danno un'idea di come, gratta gratta, sotto il richiamo perenne al dialogo ed alla solidarietà vi sia invece l'intolleranza che sfocia nell'odio verso chi la pensa diversamente, verso chi esprimere una sensibilità diversa alla propria (ma condivisa da ormai tanti nostri concittadini) e che, anziché demonizzarla come se fossimo ai tempi dell'inquisizione, andrebbe forse capita per cercare di comprenderne le ragioni.

Sono frasi sconcertanti perché analizzando le parole del noto sacerdote bresciano, dovremmo trarre le conclusioni che i leghisti non sono in comunione con la Chiesa a causa delle loro idee e nonostante vi siano tanti leghisti fedeli e praticanti, tanti leghisti impegnati nell'associazionismo cattolico, nell'attività delle proprie parrocchie e dei propri oratori, tutti questi leghisti dovrebbero vergognarsi per le proprie idee e forse, traendo le necessarie e logiche conclusioni, dovrebbero andarsene dalla loro Chiesa.

Non capisco le ragioni di tanto disprezzo, di tanto odio nei confronti di un movimento che ha sempre condotto le sue battaglie politiche con la sola forza delle idee nel rispetto del confronto democratico e che ha il merito di rappresentare le istanze della gente in termini di coesione sociale, sicurezza del territorio, salvaguardia di un contesto identitario e comunitario che rischia di essere ulteriormente frammentato da un'immigrazione non in grado, per l'intensità ed eterogeneità dei flussi, di essere assorbita ed integrata nel territorio.

Si tranquillizzi don Corazzina, la Lega Nord non è razzista e se si informasse meglio conoscerebbe un mondo fatto di persone normali che amano il prossimo e la propria comunità e credono, e si impegnano anche dove amministrano, per la vera integrazione che non è fatta di facili illusioni perpetrate nei confronti di persone poi costrette a vivere ai margini della nostra società con il rischio di cadere nelle tentazioni della criminalità.

Gli immigrati nella nostra Città, dove da oltre un anno governa anche la Lega Nord, se in regola con la legge beneficiano di tutto quello di cui beneficiano anche i cittadini italiani, senza nessun tipo di discriminazione. Anzi spesso la spinta sociale esercitata dall'immigrazione fa sì che nelle graduatorie per l'accesso ai servizi restano esclusi i cittadini italiani, determinando un'evidente situazione di ingiustizia sociale. Ma di questo Don Corazzina non parla nella sua lunga disquisizione epistolare.

Se si informasse meglio il noto sacerdote noterebbe che i Cie non sono carceri ma sono luoghi dove garantendo la dignità delle persone (grazie anche alla presenza di organizzazioni come la Croce Rossa) si cerca di contenere un fenomeno, quello della clandestinità, che impedisce la vera integrazione ed alimenta l'insofferenza della gente verso l'immigrazione perché questa quando supera il livello della sostenibilità sociale è causa di fenomeni e fermenti che turbano la coesione sociale.

Questo non appartiene né alla Lega né alla cultura leghista a sostenerlo, cui Lei, uomo di Chiesa, si

vergogna, ma è la storia a dimostrarlo.

Non intendo proseguire oltre, anche se ci sarebbero altri punti sui quali contestare e rettificare la lettera in oggetto, ad esempio sulla privatizzazione dell'acqua (che anche noi non condividiamo ma che il parlamento non ha votato, prevedendo la proprietà pubblica dell'acqua e la sola eventuale gestione affidata anche a privati, ma la discussione è ancora aperta) o ancora sulle delibere che, immagino il consiglio comunale di Brescia, avrebbe votato in contrasto con i diritti umani.

Le parole hanno un loro significato oggettivo e chiaro, non si possono traviare a proprio piacimento; ritenere che ci sia un consiglio comunale che "calpesta la dignità della persona ed i diritti umani" è a mio avviso travisare la realtà, fare una ricostruzione della realtà in modo ideologico, quell'ideologia ormai cancellata dalla storia e della nostra vita quotidiana che con perplessità e stupore noto che sopravvive in qualche uomo di Chiesa.

Quando don Corazzina vorrà conoscere da vicino quel mondo leghista verso il quale prova vergogna (sicuramente l'avrà già incontrato in molti sui parrocchiani...) saremo ben lieti di ospitarlo nella nostra sede per una piacevole chiacchierata, anche perché noi non ci lamentiamo, a differenza sua, né della Chiesa né dei suo vertici, verso i quali nutriamo, invece, devozione e rispetto.

Raffaella Toninelli
SEGRETARIO CITTADINO LEGA NORD